

in Capua, anche i nostri volontari ci sono entrati, perchè il generale Medici, con una delle sue brigate, entrò anch'egli in Capua a far la sua parte. Lamento quindi, come già dissi, che assai meglio non si facciano questi paragoni.

Del resto io non ho attribuito al deputato Conti che le osservazioni da esso fatte e nulla più; la stenografia della Camera ne farà testimonianza; le altre mie parole si riferivano alle osservazioni state fatte dall'onorevole Petruccelli, le quali mi parvero tanto strane che, lo confesso, non sapevo più se ero qui o là... (*Indicando la destra — Ilarità*), non sapevo nemmeno dappprincipio da chi venissero quelle parole.

PETRUCCELLI. Sono io che ho detto che è più facile prendere le fortezze del quadrilatero con le trombette di Gerico che con le baionette dei volontari, e lo ripeto. Io ho reso omaggio luminosissimo all'esercito di Garibaldi, quando dissi che esso, in meno di tre mesi, aveva cacciato via centomila soldati borbonici, aveva preso città, aveva vinto battaglie campali, e che poi si era rimasto per un mese davanti Capua. E questo lo ripeto, perchè sono convinto che le operazioni di assedio si fanno con soldati stanziali, con soldati che sono rotti alla disciplina, con soldati che hanno l'abitudine della pazienza, e non con soldati che sono animati dall'entusiasmo e che vincono più facilmente una giornata campale, anzichè una lunga campagna. E non sono io solo che l'ho detto; ma, se noi consultiamo gli scrittori di storie militari, vediamo che hanno ripetuto la stessa cosa.

Coll'asserire che l'esercito di Garibaldi si era arrestato davanti a Capua, e che non era possibile che i volontari prendessero il quadrilatero, lo ripeto, non intesi oltraggiare l'esercito del leone di Caprera, perchè nessuno lo venera e lo ama quanto io, ma l'ho detto perchè è un teorema di scienza militare ed una convinzione individuale profondamente sentita.

PRESIDENTE. Il deputato Tecchio ha facoltà di parlare per un fatto personale.

TECCHIO. L'onorevole mio amico, il deputato Bixio, ha accennato testè a divergenze politiche, che v'abbiano nella Commissione, per ciò che spetta al cacciare gli Austriaci d'Italia od a mezzi di compiere, al più presto possibile, codesta impresa...

Voci a sinistra. No! no!

TECCHIO. Sì; ha detto così.

Non credo che v'abbia e non v'ebbe mai su tale proposito alcuna divergenza politica tra i membri della Commissione...

BIXIO. Chiedo di parlare.

TECCHIO. Quanto a me, dichiaro che per la impresa di cacciare gli Austriaci ho sempre tenuto necessario prima di tutto l'esercito stanziale, e insieme con esso il corpo dei volontari, e, come ausiliare, la guardia mobile e una forte marina, ed oltre a ciò l'insurrezione dei popoli. Tanto è lungi che io voglia un qualsiasi scemamento delle forze possibili ad ottenerli.

Se due membri della Commissione hanno proposto di allargare alquanto la base della guardia nazionale, che diremo sedentaria, nel creare la guardia nazionale mobile, e se la proposta non potè esser ridotta a legge, ciò non punto provenne da differenze di partiti politici tra' membri della Commissione.

L'onorevole generale Bixio certamente mi renderà ragione, quando io dirò che la Commissione ha dovuto cedere rispetto ad una indeclinabile necessità.

La Camera, o, per meglio dire, gli uffici, avevano dato a quasi tutti i commissari, e forse a tutti, il mandato di riformare il progetto del generale Garibaldi, di tal maniera da

renderlo pienamente accettabile al Ministero. Io più di ogni altro era e tuttavia sono persuaso che, nelle leggi di questa fatta, non si viene mai a capo di nulla, se non si riesce ad ottenere l'accordo tra la Commissione e il Ministero.

In un'adunanza, alla quale intervennero, come diceva ieri l'onorevole Fenzi, i tre ministri degli esteri, dell'interno e della guerra, essi ci hanno poste innanzi le ragioni e le circostanze che, a parer loro, rendono impossibile ogni mutazione o allargamento della base della guardia nazionale; ed hanno soggiunto che a nessuna mutazione o allargamento di quella base avrebbero nella presente legge aderito. A qual partito doveva io dunque appigliarmi? Doveva io dire che non voglio la guardia mobile, perchè non mi si consente di ordinarla sopra una base più ampia che non sia quella della guardia nazionale sedentaria? Doveva io dire che respingo i 220 battaglioni di guardia mobile, perchè non mi si consentono i mezzi di averne 300? Oh! certamente, di tali risposte da me nessuno poteva attendere. Accetto i 220 battaglioni che mi sono accordati, comunque ne desidero molti di più; e, pur troppo, se me ne venissero accordati dieci soltanto, dovrei rispondere: « meglio 10 che nulla. »

Questa legge, del resto (e tuttochè non siano state con essa allargate le basi della guardia nazionale sedentaria), è eminentemente utile, e non è punto confondibile col sistema dell'antica legge. Secondo l'antica legge, per mobilitare qualche battaglione di guardia nazionale, si cominciava nel momento del pericolo ad organizzare e mettere in essere i quadri ed i ruoli. Qui, invece, abbiamo quadri, abbiamo ruoli *permanenti*; qui abbiamo la guardia mobile che, appena chiamata sotto le armi, è, senz'altro, a disposizione del ministro della guerra; qui abbiamo gli ufficiali nominati dal ministro della guerra; qui abbiamo armamento, vesti, corredo, e quant'altro occorre, pronto e custodito nei depositi dell'amministrazione della guerra. E a fronte di queste immense differenze, di questo immenso miglioramento tra l'antica legge e l'attuale, si oserà affermare che questa non sia che una *superfetazione*? Sicuramente chi 'l pensa o l'afferma non ha letto gli articoli di questa legge.

Nè creda l'onorevole Crispi che la mia dichiarazione di ieri abbia potuto essere smentita dall'onorevole Boggio.

Quali che siano le opinioni dell'onorevole Boggio, a me non rileva d'investigarle. Ora non è bisogno di scrutar le intenzioni di chicchessia, ora non si tratta di sapere se taluni vogliono escludere una classe di cittadini dal diritto di far parte della guardia nazionale mobile. Io so che di codeste esclusioni sarei il primo nemico. Ma basta solo, come ieri io diceva, avere sotto gli occhi l'articolo *settimo* per vedere che è assolutamente fallace la supposizione del signor Crispi, la supposizione che la presente legge tolga ai non censiti il diritto che han tutti i cittadini di contribuire alla difesa della patria.

Insisto adunque nella convinzione che la legge sia buona, opportuna, degnissima dei suffragi della Camera. Avvertirò infine l'onorevole Crispi che, se egli avesse confrontato l'articolo 1° quale era proposto dal generale Garibaldi coll'articolo 1° della Commissione, egli avrebbe dovuto immediatamente avvedersi che gli mancava assolutamente ogni ragione di recar in mezzo il suo emendamento.

L'onorevole generale Garibaldi nel suo articolo 1° aveva proposto: « la guardia nazionale sarà ordinata in tutto il regno giusta le prescrizioni delle leggi vigenti nelle antiche provincie. » Se la Commissione avesse mantenuto quella locuzione, di certo s'incorreva nel pericolo della scomposizione della guardia nazionale in quelle parti del regno, e